



Nuovi stili di vita in famiglia



Parrocchia Buon Pastore Caserta

Nell'enciclica Centesimus Annus leggiamo: «Costruire stili di vita nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». Concretizzando: inquinare l'ambiente mediante la produzione di tanti rifiuti, consumare in maniera da distruggere la natura e far male anche alla salute dell'umanità, rifiutare i diversi e non impegnarsi per la giustizia, sfruttare merci e persone con la logica dell'usa e getta, sono vecchi stili di vita che dobbiamo cambiare! Non possiamo altrimenti testimoniare che amiamo la creazione e che la trattiamo come dono di Dio.

Primo orizzonte: con lo Stile di Gesù - ... La parola chiave che ci deve guidare è quella con cui Gesù ha iniziato la sua predicazione: convertitevi!

Cioè cambiate vita, date un tono di Vangelo alla nostra esistenza, nell'impostazione della vita e nelle scelte concrete del vivere quotidiano.

Secondo orizzonte: un cristiano non può continuare a dichiararsi tale ed accettare allo stesso tempo che il 20% della popolazione mondiale detenga e gestisca l'80% delle risorse del pianeta, mentre più di 700 milioni di fratelli non hanno accesso all'acqua potabile, 25 milioni di persone sono costrette a lasciare le loro terre a causa dei disastri climatici sempre più aggressivi e frequenti. Occorre un grande sforzo collettivo per porre fine o almeno rimedio alle "iniquità"; occorre che riprendiamo a farci carico della nostra responsabilità sociale ed etica verso gli altri .

Terzo orizzonte

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo.

Nuovi stili di vita ? Cosa sono ?

- *nuovo rapporto con le cose:*
passare dal consumismo al consumo critico,
dalla dipendenza dalle cose alla sobrietà ,
dall'accumulo irrazionale al rapporto di utilità;
- *nuovo rapporto con le persone:*
recuperare la ricchezza delle relazioni umane,
fondamentali per la felicità e il gusto della via;
- *nuovo rapporto con la natura:*
passare dall'uso indiscriminato alla responsabilità
ambientale;
- *nuovo rapporto con la mondialità :*
passare dall'indifferenza alla solidarietà,
dall'assistenzialismo alla giustizia sociale



Cambiare il nostro modo di agire è possibile se ci impegniamo a “vedere”

- I danni che derivano dal “consumismo che ci consuma” nella ricerca spasmodica di cose sempre nuove che, però, in realtà, non ci servono:
- I guasti che derivano dai nostri comportamenti predatori nei confronti della Natura; una natura che prediamo di risorse e materie prime che non fa in tempo a riprodurre; una natura che inquiniamo al punto che non riesce più a svolgere le sue funzioni vitali: non riesce a produrre ossigeno perché tagliamo gli alberi e immettiamo dosi massicce di CO₂ nell’atmosfera, non riesce a drenare le acque perché cementifichiamo tutto il suolo a disposizione.
- I danni che derivano dall’indifferenza che segna le nostre giornate e che non ci fa godere della bellezza e della tenerezza che ci può venire da un’apertura all’altro; a volte, siamo indifferente anche verso chi amiamo.
- Le conseguenze del nostro agire irresponsabile verso gli altri essere umani; infatti, l’isola di plastica che si forma nel mar dei caraibi non l’hanno certo fatta i sacchetti di plastica delle tribù africane o americane: la plastica la usano i cosiddetti Paesi civili.

Cambiare è possibile recuperando la sobrietà dello stile di vite e, ricordiamolo, la sobrietà non è privazione: è scegliere ciò che ci serve per il benessere nostro e degli altri e, finalmente liberi dell’inutile, cominciare a **capire** quali passi compiere per rimediare al mal fatto, per **agire** da “ amministratori responsabili” del Pianeta meraviglioso che Dio ci ha donato..



Parrocchia Buon Pastore Caserta

*Nuovi stili di
vita
in famiglia*



1) Nuovo rapporto con le cose: La sobrietà non è privazione ma liberazione

Siamo lavoratori e lavoratrici. Siamo consumatori e consumatrici. Siamo risparmiatori e risparmiatrici. Siamo contribuenti. **Possiamo pensare con la nostra testa e scegliere .**

Tutti noi oggi siamo sommersi dalle tantissime cose che continuiamo ad accumulare e che assorbono una buona parte del nostro tempo per acquistarle, sistemarle, pulirle e metterle a posto. È pur vero che le cose ci hanno aiutato a liberarci dalla miseria del passato, da una vita dura e disumana che metteva a rischio la dignità umana. Tuttavia, è altrettanto doveroso evidenziare che oggi siamo caduti nell'eccesso opposto. Nonostante una crisi perdurante che ha notevolmente eroso il nostro potere di acquisto, tendiamo da accumulare cose, spesso superflue. Anzi, il superfluo arriva nelle nostre teste, mediante la pubblicità, come necessario, per cui dobbiamo fare di tutto per poter averlo. Noi europei possediamo mediamente 10.000 oggetti nelle nostre case (secondo un'indagine). Allora, la ricerca della sobrietà non deve essere intesa come privazione dalle cose, come un ritorno ad una vita di austerità, bensì, come una liberazione da tutto ciò che è superfluo e che ostacola la possibilità di vivere una vita felice. Significa costruire la qualità della vita, non solo su cose che hanno un valore di utilità, ma sulla capacità di scegliere, saper orientare i nostri acquisti in modo critico e consapevole. La sobrietà è la scuola che ci educa a saper distinguere le cose fondamentali e necessarie per la dignità umana da quelle che sono superflue e generate da bisogni indotti.

Allora il Nuovo Stile di Vita

SEI TU



Quando fai la spesa e scegli oggetti e beni a basso impatto ambientale, che, per i loro imballaggi, non aumentano il volume già alto dei rifiuti.

Quando scegli prodotti che non nascondano sfruttamento della mano d'opera.

Quando privilegi l'economia locale acquistando dai produttori del tuo territorio, optando per ortaggi e frutta di stagione.

Quando decidi di comprare al mercato solidale che garantisce un prezzo equo al contadino produttore.

Quando ti ricordi che ogni anno si butta via cibo per 1200 miliardi e decidi che il non consumato di cucina del tuo pranzo di nozze sia destinato ad un orfanatrofio o a una casa di accoglienza per immigrati.

Quando per il tuo abito da sposo o da sposa non ci rimetti un occhio della testa.



Nuovi stili di vita in famiglia



Parrocchia Buon Pastore Caserta

2) Nuovo rapporto con le persone:



“ La vita può essere felice e magnifica, ma noi l’abbiamo dimenticato. L’avidità ha avvelenato i nostri cuori, fatto precipitare il mondo nell’odio, condotti a passo d’oca verso le cose più abiette. Abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell’abbondanza ci ha dato povertà, la scienza ci ha trasformati in cinici, l’abilità ci ha resi duri e cattivi. Pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchine ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza. (dal monologo di Charlie Chaplin nel film “Il Grande Dittatore” -1946)”

Recuperare umanità, bontà, gentilezza sarebbe un balsamo per una società governata dall’indifferenza, quel non sentimento, quello stato non affettivo che non ci fa prendere cura delle conseguenze del nostro estraniarsi e non ci fa vedere la sofferenza altrui. Una indifferenza che non fa prendere posizione segnali di un serpeggiante odio che avvelena i rapporti umani e sociali e mina le istituzioni. L’indifferenza che non fa prendere pozione contro la violenza sugli anziani, sui bambini, sulle donne. L’indifferenza che ha cancellato anche il saluto.



Facciamo risorgere il saluto nei nostri cuori

Recuperiamo L'accoglienza





Nuovi stili di vita in famiglia



Parrocchia Buon Pastore Caserta

3) Nuovo rapporto con la natura:

passare dall'uso indiscriminato alla responsabilità ambientale;



Quando, consapevole che la natura è dono gratuito di Dio, decidi di utilizzare con parsimonia le risorse non rinnovabili: l'acqua, il petrolio, il carbone; quando decidi di usare meno la macchina per non contribuire all'inquinamento della tua città e di batterti per un trasporto pubblico a basso impatto; quando decidi di ristrutturare manufatti già esistenti piuttosto che costruire edifici nuovi.



Quando decidi di risparmiare energia e: spegni le luci quando non ti servono, non lasci in stand-by il televisore, sbrini spesso il frigo, abbassi la temperatura dei termosifoni, elimini gli spifferi, non mandi al massimo il condizionatore, sostituisci gli impianti inefficienti .



Quando fai bene la raccolta differenziata. L'ambiente ti ringrazierà e, ancor di più, se non limiti a dividere la plastica dalla carta, dall'umido e dal vetro, ma ti impegni a non caricare l'indifferenziata di legno, ferro, pannoloni, cocci, giocattoli, pentole rotte, gomma, cellulari, telecomandi e quant'altro.



Allora, infatti, avrai capito che i rifiuti sono una grande risorsa perché contengono materie prime, anche preziose, che possono essere recuperate per produrre nuovi oggetti, a patto di consegnarli all'isola ecologica. Oppure ti informa delle associazioni che raccolgono materiale usato o inutilizzato che può essere utile ad altre persone. Allora avrai capito che- parafrasando F. DOSTOEVSKIJ- il riciclo e riuso saranno la salvezza del mondo.



*Nuovi stili di
vita
in famiglia*



Parrocchia Buon Pastore Caserta

4) Nuovo Rapporto con la mondialità

Il nuovo rapporto con la mondialità non può prescindere dalla gestione dei flussi migratori che si prevede ulteriormente ed inevitabilmente in crescita nei prossimi anni, per l'acuirsi delle crisi economiche, ambientali e conflittuali in vaste aree del pianeta, non solo africane. Prospettive che chiamano direttamente in causa le responsabilità dei governi occidentali, non solo nell'accoglienza ed integrazione dei tanti disgraziati che fuggono da guerre e miseria, ma anche nel reperimento di ingenti risorse per poter creare le condizioni di sviluppo nei paesi di origine.



Ed affinché ciò sia reso possibile, non vi è dubbio che in parte debba contribuirvi anche la riduzione del tenore di vita del mondo occidentale. Non è più pensabile, infatti, continuare ad erigere steccati nazionali di ricchezza spropositata, circondati da sacche di povertà sempre più estese. Perché prima o poi, quegli steccati verranno inesorabilmente abbattuti.

Crediamo sia utile riportare la testimonianza di uno dei tanti immigrati arrivati in Italia, che meglio di qualunque analisi sociologica, ci consente di comprendere la portata del problema.

Io straniero: affamato, impoverito, emarginato, escluso, immigrato e adesso anche criminale.

Cari occidentali, lasciatemi parlare un poco al vostro cuore, che non credo si sia impietrito così tanto da non battere più per la solidarietà e la giustizia. Io vivevo bene nella mia terra e sento forte la nostalgia adesso che sono lontano dalla mia madre patria. Perché io, come tanti altri milioni, abbiamo dovuto andarcene?

Il mio bisnonno fece appena in tempo a comunicarmi che avevamo cominciato a perdere le nostre terre quando arrivarono i vostri conquistatori, trasformando così i nostri paesi in colonie. La loro politica imposta svalutò o addirittura distrusse le nostre agricolture locali, costringendoci a fare monoculture per l'esportazione, producendo non per il fabbisogno interno ma per l'export. E così ci avete affamati. Mio nonno mi raccontava spesso che sono stati i vostri governi a trasformare le nostre terre comunitarie in proprietà private, dando inizio al processo del latifondo come via per consegnarle nelle mani di pochi latifondisti, costringendo gli abitanti originari a diventare dei *senza terra* e a migrare in cerca della madre terra perduta. E così ci avete resi orfani.

Mio padre mi raccontava che sono arrivate successivamente le vostre multinazionali, le quali si sono impossessate delle nostre tante ricchezze naturali, di cui abbiamo perso il controllo oppure le dobbiamo, ancora oggi, svendere a prezzi irrisori. Tutto questo ci ha impoverito tremendamente. Mentre io mi ricordo quando sono arrivate anche le vostre industrie, mosse dalla delocalizzazione, che, affamate di manodopera a basso prezzo, ci hanno condotto nelle vostre fabbriche facendoci lavorare ad un costo bassissimo e in condizioni a volte disumane, destinati a sopravvivere in una vecchia baracca nelle periferie delle nostre città. E così sono diventato uno dei molti esclusi. I nostri governi non si sono preoccupati tanto di noi, ma solamente di eseguire i vostri ordini perché costretti dai vostri meccanismi economici e finanziari, oppure dalle vostre interferenze politiche suscitando eventuali colpi di stato nel caso di governi che volessero distanziarsi dai vostri dettami.

Oggi, le vostre grandi multinazionali del settore agricolo-alimentare controllano il prezzo del cibo aumentando i cereali del 40%, 60% o addirittura 70%, affamando così altri milioni di noi poveri. Inoltre, i nostri contadini non riescono vendere i loro prodotti neppure nei nostri mercati, perché i vostri contadini, fortemente sussidiati dai vostri governi, riescono a mettere sul mercato mondiale prodotti a prezzi bassi, distruggendo le nostre piccole agricolture.

E così anch'io mi sono trovato ad un bivio: continuare a vivere nella mia baraccopoli, patendo la fame e costretto ad entrare nella microcriminalità per poter sfamare la mia famiglia, oppure prendere la via dei flussi migratori, cercando altrove lavoro e un futuro migliore. Non ho avuto il coraggio di cominciare a rubare e per cui sono fuggito con grande sofferenza dalla mia terra, costretto a diventare un migrante. Eccomi oggi tra di voi: straniero, affamato, impoverito, emarginato, escluso ed immigrato. Ma giammai mi sarei immaginato di diventare anche un criminale, semplicemente perché non possiedo un foglio di riconoscimento.

Amici occidentali, provate a fermarvi ad ascoltare i racconti dei vostri nonni, per scoprire nel vostro passato le fatiche e le sofferenze del nostro presente nei volti dei vostri numerosi emigranti. E allora ci sentiremo tutti pellegrini in ricerca di un futuro migliore in questa nostra grande e madre terra.